

CONDIZIONE CARCERARIA E SERVIZIO SOCIALE



- *“Il carcere è uno strumento per sorvegliare e punire”, disse Foucault.*
- *«Si imprigiona chi ruba, si imprigiona chi violenta, si imprigiona anche chi uccide. Da dove viene questa strana pratica, e la singolare pretesa **di rinchiudere per correggere**, avanzata dai codici moderni? Forse una vecchia eredità delle segrete medievali? **Una nuova tecnologia**, piuttosto: la messa a punto, tra il Sedicesimo e il Diciannovesimo secolo, di tutto un insieme di procedure per **incasellare, controllare**, misurare, **addestrare** gli individui, per renderti **docili e utili** nello stesso tempo».*
- *Sorveglianza, esercizio, manovre, annotazioni, file e posti, classificazioni, esami, registrazioni. Tutto un sistema per assoggettare i corpi, per dominare le molteplicità umane e manipolare le loro forze, si era sviluppato nel corso dei secoli classici negli ospedali, nell'esercito, nelle scuole, nei collegi, nelle fabbriche: la disciplina. **Il Diciottesimo secolo ha senza dubbio inventato la libertà, ma ha dato loro una base profonda e solida, la società disciplinare**, da cui dipendiamo ancora oggi».*
- *(M. Foucault – Sorvegliare e punire, 1975)*

- *Quante volte abbiamo ascoltato affermazioni del tipo “deve marcire in carcere!”, “chiudete la cella e buttate le chiavi!”. Ma come deve comportarsi l’assistente sociale? Certamente non deve giustificare un comportamento violento, ma deve “andare oltre”. L’assistente sociale segue e sostiene chi delinque durante il processo, ma non solo. La parte piú complicata del suo lavoro é riattivare percorsi di crescita e di responsabilizzazione (testimonianza - Assistente sociale).*
- Rieducare o buttare le chiavi? Il lavoro dell’assistente sociale nella giustizia.
- <https://www.assistentesocialeconte.it/il-lavoro-dellassistente-sociale-nella-giustizia/>

Altre testimonianze di A.S.

- È necessario dare la possibilità di fare **buona informazione anche a quei “mostri”**, così descritti dai media per contribuire a focalizzare l'attenzione sul problema “sicurezza” nel nostro Paese.
- A cosa servono gli operatori sociali, se non a cercare di **ridare la parola a chi non ce l'ha piu'**?
- Se le persone arrivano a commettere reati, è giusto che la giustizia le condanni, e forse è giusto che lo faccia anche il resto della società, ma l'educatore, lo psicologo, l'assistente sociale, **NO! Non si può giudicare senza conoscere**. Non si può condannare senza prima cercare di capire. E quanto può essere difficile **arrivare nel profondo dell'anima** di una persona? Senza dubbio è un lavoro duro, che richiede forza, preparazione e una buona dose di sensibilità”. (A.S.)
- “Se dovessi riassumere quello che ho imparato dalla mia esperienza, direi che **ho imparato a guardare oltre, ho imparato a vedere l'uomo dietro l'errore e il dolore dietro la ribellione**”. (A.S.).

Origini e principi della riforma dell'ordinamento penitenziario

- La riforma dell'ordinamento penitenziario è un lungo percorso legislativo, iniziato nel 1975 e concluso (anche se ancora non del tutto) **nel 2018** con i decreti legislativi n. 121, 123 e 124. Tali decreti hanno dato parziale attuazione alla legge delega 23 giugno 2017, n. 103 (**c.d. riforma Orlando**).

Questi gli **ambiti principali di intervento** della riforma:

- Disciplina dell'**Esecuzione delle pene** nei confronti dei condannati minorenni (decreto n. 121)
- Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di **vita detentiva e lavoro penitenziario**
- **assistenza sanitaria e vita detentiva**
- introduzione della **sospensione del processo con messa alla prova** (inizialmente applicata al processo minorile, successivamente estesa nel 2014, legge n. 67 per anche ai maggiorenni, nell'ambito del processo ordinario).
- valorizzazione dei **principi educativi**, tutela dell'interesse del minore nella giustizia minorile.

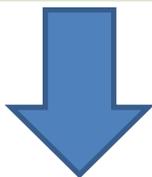
In ambito di giustizia minorile, la riforma ha attuato i seguenti **principi**:

- il "**principio di adeguatezza**, per cui il processo penale per i minori deve adeguarsi, sia nella sua concezione generale, che nella sua applicazione concreta, alla "***personalità del minore e alle sue esigenze educative***";
- finalità di **reintegrazione sociale** del minore. Il processo penale è quindi sede di verifica del possibile disagio del ragazzo e deve tendere a restituire il soggetto alla normalità della vita sociale, evitando gli interventi che possano destrutturarne la personalità.
- Principio della **minima offensività**: sappiamo che l'incontro con la giustizia penale costituisce sotto vari punti di vista un rischio per il minore, poiché può compromettere lo **sviluppo armonico** della sua **personalità**, della sua **immagine** e dei suoi successivi percorsi di **socializzazione**.
- Altro principio è quello della **destigmatizzazione**, sempre derivante dall'esigenza di non nuocere al minore.
- **Residualità della detenzione**

PRINCIPIO DELLA RIEDUCAZIONE

ART. 27 comma 3 Cost.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.



Principio fondamentale
Sia maggiorenni
Sia minorenni

PRINCIPI GIUSTIZIA MINORILE

Riforma ord. penitenziario

Adeguatezza

Reintegrazione sociale

Minima offensività

destigmatizzazione

Residualità detenzione



Personalità minore



Autonomia



Esigenze educative



Cura (to care)

Identità personale

vulnerabilità

- **Destigmatizzazione**: il fatto sottoposto a procedimento giudiziario implica un immediato rischio di subire danni:
- sia rispetto alla reputazione, all'identità, e alla socialità (stigmatizzazione intesa come fonte di **discriminazione** ed **esclusione-emarginazione** dal contesto sociale).
- Sia rispetto alla propria **autonomia morale e personale**.
- **«Chi sono adesso? Chi sono chiamato a diventare? Chi/cosa guiderà il mio futuro e le mie scelte? Chi mi aiuterà in questo passaggio dal vecchio al nuovo?»**
- Il soggetto condannato è vulnerabile, fragile, affronta un momento di estrema crisi personale (identitaria), perché vive il passaggio da una precedente identità e modello morale/valoriale – quello che lo ha condotto a delinquere – ad **una nuova identità, che gli viene richiesta** (l'identità rieducata, in qualche modo «redenta»), **ma che non è ancora di facile comprensione** per lui. Il passaggio a questa nuova vita – quella del carcere – corrisponde un passaggio speculare e interiore, **il cambiamento dei valori rispetto ai quali orientare le sue future scelte**, e il cambiamento anche del suo **approccio all'altro** (risocializzazione positiva, cioè fondata sul rispetto altrui, sulla solidarietà).

- **residualità della detenzione**: principio in base al quale si cerca di garantire, in ogni caso, che l'esperienza della detenzione di tipo carcerario divenga residuale e addirittura **eccezionale**. Se vi è la possibilità di perseguire le finalità rieducative e di giustizia, mediante altri strumenti – pene alternative alla detenzione, affidamento in prova servizi sociali, semilibertà, detenzione domiciliare etc. – va preferita la soluzione che evita l'ingresso in carcere del condannato.
- **L'applicazione di questi principi rafforza la rilevanza centrale dei contributi dei Servizi Sociali** nell'ambito della giustizia penale e considera il **lavoro interdisciplinare**, tra i vari operatori del sistema penale minorile, una condizione necessaria per il raggiungimento dei risultati voluti dalla legge.
- Entrando più nello specifico, approfondiamo il ruolo dell'A.S. nell'istituto della sospensione del processo con **MESSA ALLA PROVA**.

- **La sospensione del processo con messa alla prova**, introdotta dall'art. 28 D.P.R. 448/88 ed estesa anche agli imputati maggiorenni (legge del 2014, n. 67), è **una modalità alternativa di definizione del processo**, attivabile sin dalla fase delle indagini preliminari, mediante la quale è possibile ottenere una pronuncia di **proscioglimento per estinzione del reato**, nel caso in cui il **periodo di prova**, cui accede l'indagato / imputato, ammesso dal Giudice in presenza di determinati presupposti normativi, **si concluda con esito positivo**.
- L'A.S. è coinvolto nell'elaborazione del **progetto di messa alla prova**, il cui contenuto è disciplinato **dall'art. 27** del decreto del 2014.
- Il progetto di intervento è elaborato dai **servizi minorili dell'amministrazione della giustizia (USSM)**, in collaborazione con i servizi **socio-assistenziali** degli enti locali.

(art. 27 comma 2) Il **progetto di intervento** deve prevedere tra l'altro:

- le modalità di ***coinvolgimento*** del minorenni, del suo *nucleo familiare* e del suo *ambiente* di vita;
- gli ***impegni specifici*** che il minorenni assume;
- le modalità di **partecipazione** al progetto degli **operatori della giustizia** e dell'ente locale;
- le modalità di attuazione eventualmente dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minorenni con la persona offesa. (***giustizia riparativa e mediazione***).

- I **servizi minorili** (USMM- ufficio del servizio sociale per minorenni) **informano periodicamente** il giudice dell'attività svolta e **dell'evoluzione** del caso e se reputano necessario, propongono modifiche del progetto.
- L'A.S. può proporre di **abbreviare** il progetto o di **prorogarlo**, se il percorso di riflessione e maturazione del soggetto non è ancora completo. **In caso di ripetute e gravi trasgressioni**, l'A.S. può sollecitare le parti (in genere il Pubblico Ministero) a **revocare il provvedimento** che ha disposto la messa alla prova e la sospensione del processo.
- I servizi sociali redigono una **relazione** sull'evoluzione del caso concreto, sul **comportamento** del minorenne, **sull'evoluzione** della sua personalità e sulla scorta di tale relazione il pubblico ministero può chiedere al presidente del collegio di fissare un'udienza per approfondire il caso e la sua evoluzione.

Messa alla prova e principio della continuità dei processi educativi

- Uno degli obiettivi posti alla base della sospensione del processo e messa alla prova vi è senz'altro quello della “**non interruzione dei processi educativi in atto**”.
- Ciò significa che il minore deve essere tutelato dai rischi che possono derivare, alla sua personalità, a seguito di un suo precoce ingresso nel circuito penale. Proprio per evitare più possibile che il minore sia coinvolto nel circuito penale, occorre trovare delle modalità e degli spazi per dargli la possibilità di **ritornare prima possibile alla sua vita quotidiana** ed alle sue **attività educative** (istruzione, vita di relazione/familiare...).
- Attraverso la sospensione del processo e la messa alla prova anche a coloro che, a causa della delinquenza, sono usciti dalla quotidianità educativa del minore, è offerta una possibilità di rieducazione/ recupero sociale prima che il soggetto entri in carcere.

PRESUPPOSTI APPLICATIVI

La messa alla prova ha un presupposto soggettivo e uno oggettivo:

- **presupposto oggettivo:** la sospensione del processo e messa alla prova deve essere **richiesta per iscritto o oralmente dall'imputato /indagato**. Ciò che è importante è che il soggetto abbia **consapevolezza** della **natura della prova**, cioè del fatto che è un'occasione per stimolarlo ad uscire dal circuito della delinquenza, ma che al contempo vi saranno prescrizioni e divieti da rispettare. La prova va compresa e presa sul serio, non è un momento di svago o di attività ludica. Lo svolgimento del progetto di prova avviene sotto la direzione **dell'USSM** (Servizi sociali minorili) e con la supervisione **dell'UEPE** (Ufficio esecuzione penale esterna).
- **Richiedere la messa alla prova non significa ammettere la propria colpevolezza, non equivale cioè ad una confessione.**
- E' semmai un **atto di responsabilità** e l'espressione di un **desiderio di maturazione**, cambiamento e **riparazione** verso la vittima del reato.

Presupposto soggettivo

- La domanda deve provenire da chi **non sia stato dichiarato delinquente o contravventore abituale**, professionale o per tendenza, da colui al quale non sia stata già concessa e poi revocata, ovvero da colui al quale non sia stata concessa con **esito negativo**.
- Lo scopo della messa alla prova è **modificare abitudini**, comportamenti, orari, compagnie, modalità **relazionali** del ragazzo, offrendogli occasioni e possibilità che spesso prima non aveva avuto: ecco perché vengono chiamati in causa gli operatori e le risorse dei servizi sociali ministeriali e territoriali.
- Attraverso la messa alla prova dovrebbe essere data al minore la possibilità di **dimostrarsi utile**, svolgendo un'attività che gli interessa.

IL PROGETTO EDUCATIVO

Esempio

L'Ufficio ha svolto un **colloquio conoscitivo** con il minore e la madre in data ____ in riferimento al rinvio a giudizio formulato da codesta Autorità, nell'Udienza del _____ ed alla richiesta di informazioni in base all'art. 9 del D.P.R. 448/88 nonché "in ordine all'applicabilità **dell'art. 28 del D.P.R. 448/88**". (**messa alla prova**).

Inizialmente, l'Ufficio ha preso contatti con il Servizio Età Evolutiva di _____ che ha conosciuto il ragazzo nel _____ a seguito di una segnalazione da parte della scuola per **difficoltà di attenzione, iperattività, scarso controllo delle proprie azioni e carenza di autostima**.

Il Servizio Età Evolutiva ha seguito e certificato il minore sino alla conclusione del percorso scolastico obbligatorio e ad una prima valutazione psicologica rilevava la presenza di un "deficit dell'attenzione con tratti di precipitosità".

Il nucleo familiare è composto da _____ (descrivere nucleo familiare, livello di istruzione, problematiche relazionali...).

Attualmente il nucleo familiare sta affrontando **una difficile situazione legata allo stato di salute** (o indicare altre problematiche).

La madre al colloquio riferisce che **il figlio tende a** _____ (quali problematiche manifesta il figlio, sotto un profilo psicologico e sociale?). Es. tendenza all'isolamento, nel caso di specie il ragazzo tende non parlare della malattia del padre, ma che non è disinteressato al suo stato di salute. Pare che il ragazzo preferisca elaborare da solo.

A riguardo la madre conferma quanto osservato dal Servizio sociale e riferisce che (episodi cruciali, significativi della vita scolastica e correlati al fatto di reato per il quale il figlio è imputato o indagato...).

Es. a seguito della bocciatura il minore al colloquio ha affermato di **non essere più interessato a portare a termine il percorso scolastico** avviato, preferendo orientarsi al mondo del lavoro.

Ha svolto attività lavorativa _____ con questi esiti (problemi significativi? Conflitti?).

Come trascorre abitualmente le giornate il ragazzo?

Alla domanda di come passa attualmente le giornate, il minore afferma di _____ (quali sono le sue passioni? Cosa non incontra le sue preferenze, attitudini?)

Fa Uso di sostanze? In riferimento sostiene _____ (qual è la percezione della sua azione? La considera un disvalore? Come orienta la sua autonomia personale e morale a riguardo? Assume consapevolmente la sua responsabilità?)

_____ *Per quanto riguarda il reato, del quale il ragazzo si è assunto la responsabilità, ma sembra aver ripetuto quanto probabilmente quanto gli è stato suggerito, pare non avere ancora raggiunto la consapevolezza della sua gravità*_____

Se ha seguito percorsi volti al **recupero** delle tossicodipendenze come ha partecipato? (assiduamente, con disinteresse, ha interrotto il percorso...).

Impressioni e osservazioni post colloquio conoscitivo: _____

Complessivamente il ragazzo appare fragile e immaturo, in relazione all'età anagrafica _____ le sue scelte sono (immature? Impulsive?) _____ il suo **atteggiamento** è _____ (ostile, collaborante....).

Quali necessità si evidenziano? Es. la necessità di rendersi **autonomo**, di non dover più sottostare alle indicazioni e alla vigilanza dei genitori; di **superare** questo contrasto con _____, di acquisire maggiore responsabilità rispetto a _____; di incrementare l'**autostima** o la fiducia in se stesso _____; di rielaborare il fallimento su _____; di **riflettere** sulle proprie azioni o di aumentare il suo grado di consapevolezza rispetto alle azioni che compie ed alle conseguenti **responsabilità personali**.

Alla luce dell'esigenza di incrementare e stimolare la maturazione si propone il seguente progetto, concordato con il ragazzo, così formulato:

- Impegno del minore nel **mantenere e proseguire nell'attività lavorativa** presso l'azienda _____ con orario, dal lunedì al venerdì, ore _____
- Impegno del minore a proseguire nel programma di recupero _____;
- Impegno del minore a svolgere **l'attività di riparazione sociale** per un monte ore complessivo di _____ ore settimanali articolate nella giornata di sabato dalle ore ____ alle ____ presso l'Associazione _____ a supporto dell'attività svolta dai volontari ivi inseriti.
- **Specificare l'attività da svolgere:** Nello specifico il giovane verrà impegnato in attività di sistemazione di indumenti e di front-office con persone in difficoltà, in particolari cittadini extracomunitari, fruitori del materiale raccolto (o sostegno a persone anziane etc. etc.).
- Impegno del minore a svolgere dei **periodici colloqui** di sostegno e verifica con l'USSM.

Infine, affinché tale progetto possa concorrere a sviluppare maggiormente e a consolidare il percorso di crescita e maturazione di Carlo, si propone che la sua durata non sia inferiore a 12 mesi.

Allegati:

- relazione del Servizio _____ (es. recupero o servizi educativi);
- contratti di lavoro;
- relazione-programma;
- mail di disponibilità a svolgere l'attività di riparazione.

L'Assistente Sociale

Dott.ssa _____

II DIRETTORE REGGENTE

Dr. _____

*“Tutti i ragazzi, anche quelli più compromessi dal punto di vista del carattere, hanno un notevole bisogno di dare qualcosa [...] per cui il tribunale deve cercare di **rispettare le preferenze del minore, sforzandosi di comprenderle, anche quando sono particolari.** Per esempio, se un ragazzo ama suonare un certo strumento il giudice dovrebbe prescrivergli di suonarlo per delle persone sofferenti, quali gli anziani o i malati, che possono essere allietate dalla musica. **All’adolescente, per acquistare fiducia in sé, serve che ciò che egli fa venga riconosciuto come socialmente utile**”. (A.S.).*

Il progetto educativo si compone:

- una parte a **contenuto rieducativo**
- una di **natura prescrittiva**.

- La prima parte è costituita dalle **attività che vengono proposte** per offrire al minore una nuova possibilità ed uno stimolo ad un nuovo percorso di crescita e di *empowerment* della sua autonomia e responsabilità. Per elaborare il progetto è **fondamentale lo sguardo e l'osservazione dell'identità della persona**, cioè delle sue attitudini e dei suoi interessi.
- Le **prescrizioni** contenute nel progetto sono essenzialmente di due tipi.
- Alcune hanno il fine di ottenere che il ragazzo impari ad avere un **comportamento corretto e maturo**:
- se egli frequenta la scuola gli viene chiesto di impegnarsi nello **studio**
- se **lavora** gli viene chiesto di continuare a farlo con assiduità.
- **Se invece il soggetto è inoccupato** ed escluso dall'impegno scolastico i servizi sociali individuano per lui **un'attività interessante e stimolante, per spingerlo ad uscire dallo stato di disimpegno** e di mancanza di progetti, che spesso è causa o concausa del comportamento criminoso.

Gli **obiettivi** allora diventano:

- scuotere il ragazzo
- incitarlo a mettersi alla prova con impegni concreti
- consolidare il desiderio di **dimostrare a sè, prima ancora che agli altri il suo valore**
- Riacquistare **fiducia** e stima di se stesso.
- L'orientamento di fondo per la scelta delle attività da inserire nel progetto è **non discostarsi dalla vita abituale del minore, ma, al più, regolarizzare questa quotidianità.**
- Il progetto elaborato deve quindi essere: ragionevole, comprensibile e tale da stimolare l'accettazione del soggetto. Deve essere **elaborato in forma positiva**, più che in termini di astensioni: cioè deve contenere di più la descrizione dei comportamenti da adottare, piuttosto che la lista dei comportamenti da evitare.

- Per essere **fattibile** il progetto deve **tenere conto delle circostanze e degli ambienti nei quali verrà attuato**.
- Quindi occorre tenere in considerazione il **coinvolgimento della famiglia**, il suo **ambiente di vita**, trovare la modalità migliore per **integrare l'intervento degli operatori sociali** nella sua sfera di interessi ed attività.
- Più il progetto è fattibile, più sarà facile stimolare la **gratificazione** e il recupero della fiducia in se stesso del ragazzo, con conseguente e ulteriore **stimolo a mantenere un comportamento** sempre più maturo e responsabile. Ricordiamo che il fallimento della prova ha ripercussioni notevoli sull'autostima che il ragazzo ha di sé e **un esito negativo potrebbe frustrarlo e predisporlo a future ricadute** nel circuito della devianza.
- Il progetto deve essere **verificabile**, nel senso che deve essere possibile **controllare l'evoluzione** del medesimo, la puntualità dello svolgimento delle attività, l'assiduità e l'impegno del soggetto. Quindi, per fare un esempio, **non sarà oggetto di messa alla prova il profitto scolastico, ma la frequentazione e la puntualità nelle attività scolastiche.**

- **Un esempio di prescrizione** potrebbe essere, per il ragazzo che ha commesso una rissa, di ordinargli di **non frequentare determinati locali**, nei quali egli stesso ha tenuto il comportamento delittuoso.
- Ovviamente è **il progetto che deve adattarsi alla personalità** del soggetto, non quest'ultimo che deve adeguarsi al progetto.
- Questo significa che **non esiste un progetto standard** per chi ha commesso il reato di rapina, o in generale, che non dobbiamo procedere per paradigmi legati ai tipi di reati.
- Anche davanti al medesimo reato, il progetto può essere formulato **differentemente tra un soggetto A ed uno B**, proprio perché **personalizzato e individualizzato**, adeguato alla sua **identità** e alle sue particolari esigenze relazionali e personali.
- Spesso si procede *a contrario*, ovvero le prescrizioni possono essere **meno restrittive verso colui che ha commesso reati più gravi**, perché se il soggetto è più difficile da recuperare, va incoraggiato e vanno posti obiettivi minimi, piuttosto che compiti che difficilmente potrebbe svolgere.

- Se ci troviamo di fronte ad un soggetto che è stato coinvolto in numerose risse e che era solito uscire ogni sera tornando a notte fonda a casa, **non possiamo imporre come prescrizione l'obbligo di non uscire più la sera**. Sarebbe un **ostacolo troppo alto da superare** e scoraggerebbe subito la persona.
- Magari un compromesso potrebbe essere di suggerire uscite, evitando certe zone più delinquenziali o certi locali legati al suo crimine (es. disco o pub, se è lì che era stato coinvolto in risse) e **tornare prima del solito**.

I MOMENTI DI INCONTRO dell'USSM CON IL MINORE

- A seguito della richiesta dell'Autorità Giudiziaria la segreteria dell'USSM apre un **fascicolo** e il caso viene **assegnato** con un ordine di servizio del direttore all'AS, che raccoglie tutte le informazioni.
- **IL PRIMO COLLOQUIO** con il minore avviene a seguito della sua convocazione e in genere avviene in ufficio e possibilmente **insieme ai genitori**. Lo scopo principale è quello di **conoscere** il minore e la sua famiglia, ma anche quello di **descrivere il ruolo del Servizio e l'iter del procedimento penale** cercando di creare le premesse per una **relazione impostata sulla fiducia**.
- E' UN INCONTRO CONOSCITIVO MOTIVAZIONALE.

- **LA VISITA DOMICILIARE** è uno strumento di valutazione utile per l'A.S. con lo scopo di **incontrare il minore nel suo ambiente** e di interagire con le altre figure di riferimento; per **monitorare** le misure cautelari ed in particolare, la permanenza in casa. L'A.S. ha la possibilità di osservare così la realtà ambientale del minore in particolare le condizioni abitative, le **dinamiche familiari e relazionali**.
- Altro momento fondamentale è IL **LAVORO D'ÉQUIPE** con altre figure professionali al fine di avere una più ampia visione della situazione del minore. L'USSM per poter intervenire in modo adeguato si avvale del **lavoro di rete** e oltre al coinvolgimento dei **Servizi della Giustizia** (IPM-Istituti penali minorili, Comunità, CPA-Centri di prima accoglienza).
- L'A.S. collabora con altre istituzioni e in particolare con il **terzo settore** e con le associazioni di volontariato per lo svolgimento della messa alla prova. Ha una collaborazione fondamentale anche con i **Comuni** per uno scambio utile di informazioni sul minore ed una presa in carico congiunta.

Osservazioni conclusive per l'approccio ai detenuti

- In definitiva, quindi, il lavoro del servizio sociale nell'ambito della giustizia penale è un **ponte di collegamento tra la situazione di vulnerabilità del detenuto e la società**. L'A.S. rappresenta il filtro attraverso il quale si rende partecipe la società della ridefinizione del significato sociale della pena.
- La prima dote dunque è la comunicazione e l'empatia. I servizi sociali sono i **primi testimoni e i primi interpreti** del cambiamento e della **rieducazione**.
- Fondare l'intervento sulla comunicazione è fondamentale perché evita che il disagio diventi fonte di ostilità e altresì consente ai detenuti di diventare **interlocutori credibili di un dibattito alternativo**.
- Questa è la sfida dell'approccio alla condizione carceraria: stimolare la **rinascita di identità nuove**.